Anno XIV. Giovedì, 25 Luglio 1861 N. 203

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 LUGLIO

CONDIZIONI INTERNE

Le vacanze del Parlamento, che sogliono esser seguite da una tregua nelle lotte dei partiti politici, non hanno questa volta disarmati i combattenti. Chè anzi mentre la Camera elettiva diede prova del vivo desiderio di concordia e si adoperò a conseguirla, i partiti, quasi dimentichi della politica che nella Camera ha trionfato e dell'appoggio che ne ebbe il ministero, armeggiano con tanta ostinazione, che maggiore non potrebbosi aspettare, se si trattasse non di questioni secondarie, incapaci di appassionar le popolazioni.

Le condizioni presenti di alcune parti dello stato sono così gravi che dinnanzi di esse impallidiscono tutte le altre quistioni di regioni e di portafogli, colle quali si cerca di intertenere l'agitazione politica. Non si può niegare essersi commessi errori; ma conviene pur riconoscere che altri ministri ne avrebbero forse commessi di più, e se si vuole sostenere che si è governato male a Napoli, ci si concederà pure che altri ministri avrebbero potuto governare peggio.

Ciò che ora importa sopra ogni cosa è di ridonare alle idee d'ordine, di rispetto alle leggi, di sicurezza pubblica tutta l'autorità che hanno negli stati civili, e che non ci stupisce abbiano perduta in paesi ove il sentimento morale ebbe a soffrire tante insidie e fu esposto a tanti assalti. Ma la ferocia dei briganti, sorretta da'consigli, dalle benedizioni e dal danaro di Roma, accelererà in Napoli l'opera di riparazione laboriosamente incominciata e proseguita in mezzo a tante difficoltà.

Le quali non possono ingenerar diffidenza rispetto a' destini della nazione. Ormai abbiamo forze bastevoli per metter un freno alle violenze della reazione, senza offendere la libertà, e per reprimere i briganti senza menomare le guarentigie de'cittadini.

Ma ciò non basta, perciocchè noi dobbiamo tener la mente rivolta alle eventualità di esterne complicazioni ed al compimento del nostro programma nazionale. Ora è incontrastabile che le condizioni di Napoli sono nocevoli alla causa patria e potrebbero diventare cagione d'indebolimento, se il ristabilimento dell'ordine non seguisse sollecitamente. La missione affidata al generale Cialdini è appunto di ripristinar la quiete, estirpando il brigantaggio ed infondendo nelle popolazioni quel sentimento di sicurezza e di fiducia che ora è molto scosso ed affievolito.

Intorno a ciò tutte le parti politiche dovrebbero esser d'accordo. Ma lo sono esse di fatto? Gli uni paiono quasi soddisfatti delle cose di Napoli, perchè porgono loro un' arma di opposizione, altri non se ne valgono che per ridestare intempestive recriminazioni.

Le grandi idee di ordine, di libertà, di indipendenza e di progresso sono divenute un pretesto di dissensi e sorgente di lotte pei partiti, anzichè un principio di concordia ed un segno d'unione per tutte le frazioni liberali, e le difficoltà che incontra la pacificazione dell'Italia meridionale, invece di provare la necessità al partito liberale di fare un supremo e comune sforzo per vincerle, sono fonte di discordie e di giudizi ne' quali si rivela la profonda separazione che si è fatta tra' liberali.

Popoli, sorti da poco tempo al viver libero e non ancor consci delle discrepanze che in uno stato retto costituzionalmente si manifestano, potrebbero scoraggiarsi, in mezzo a queste lotte di partiti delle quali sono più ch'altro spettatori, e smarrirsi incerti fra le varie opinioni che si combattono fra loro, se non vi fosse un che di superiore alle gare di parte, ch'eglino sono avvezzi a riguardare qual guida sicurissima nelle battaglie della patria e della libertà.

La fortuna nostra in ciò consiste che possediamo un Re, al quale gl'italiani tengono fisso lo sguardo e la cui vita, dedicata interamente all'Italia, è un'arra per tutti, che non prevarranno ne' consigli della corona le gelose animosità de' partiti, ma soltanto i grandi interessi della patria.

VITTORIO EMANUELE rappresenta un principio, che rimane stabile ed inconcusso, promessa a tutti di libertà e di ordine, in questo agitarsi di passioni, di ambizioni e di contrari disegni politici.

Nel silenzio della tribuna parlamentare la nazione ha pur sempre la inestimabile guarentigia che le offre un Re costituzionale, il quale, posto in una sfera elevata e serena, non conturbata dalle lotte de' partiti, tiene intento lo sguardo al bene della patria e si preoccupa delle sue sorti.

I ministri passano, ma il Re resta; i ministri si succedono e si ritirano; ma il Re espone se stesso, e non solo se stesso, ma ben anco l' avvenire della sua dinastia per far libera e grande l'Italia.

La nazione adunque ha ben ragione di considerare il Re come la più sicura guarentigia dell'attuazione del programma italiano. La grande esperienza e l'ingegno sommo del conte Cavour non avrebbero trionfato degli ostacoli che attraversavano la grande opera del patrio risorgimento, nè sarebbero bastati all'impresa magnanima, se non si avesse avuto un principe che della causa nazionale si fece promotore e rappresentante, rialzando quella bandiera caduta a Novara, ove il suo valore non bastò a ristorar le sorti della battaglia, ma dove il suo patriotismo attinse nuove forze ed ebbe novello eccitamento; resistendo agli assalti reiterati della reazione interna e nelle circostanze più difficili e dolorose, mostrando la sua fermezza non meno che la sua fiducia di adempiere la generosa missione, per la quale pose a repentaglio più della sua vita, la sorte de' suoi figli.

L'Italia può quindi assistere senza sgomentarsi alle lotte che dividono il partito liberale, riflettendo che alla fine de' conti oltre l'onestà ben nota de' nostri uomini politici, v'ha il Re che non permetterà mai si compiano cose contrarie agli interessi nazionali o che ne compromettano la difesa ed il quale delle sue prerogative costituzionali si vale solo per guarentire e sicurare la continuazione di quella politica nazionale, che è, può dirsi, gloria sua come gloria splendida della nazione.

Scrivono da Roma, 16 luglio all' *Hàvas*:

È manifesto che l'attività raddoppia presso i partigiani dei Borboni rifuggitisi in Roma. Al palazzo Farnese di proprietà del re di Napoli, v' ha un continuo andirivieni. Parecchi paesani, ingaggiati a Campo dei Fiori ed a Piazza Montanara, vengono ad iscriversi. Si aggirano sotto i portici della Corte, vi si sdraiano e vi passano la notte. Parlai con qualcheduno di essi, ed è evidente che allo stesso prezzo si arruolerebbero con Garibaldi.

Merenda è l'organizzatore di tutta questa schiera di partigiani. Esso va a prendere gli ordini al Quirinale, vede Pasqualoni, l'uomo d'azione della polizia pontificia, il quale, non passa giorno, senza che sia introdotto al Quirinale.

Mi si assicura che al palazzo Farnese si fabbricano delle bombe e della polvere, ma io non posso garantirvele. Quello che sono in caso di dirvi si è che a Roma l'è un tafferuglio alla luce del giorno, il che serve ad irritare immensamente gli italiani.

Da qui partirono due uomini assai conosciuti per attivissimi cospiratori. Uno di questi, il Cechettoni, sarebbe partito per gli Abruzzi; l'altro, Cechetti, antico intendente di Napoli, sarebbesi imbarcato a Civitavecchia per contribuire alla sollevazione della Sicilia.

Oltre a questo viene l'affare delle armi non rese, ma vendute — o qualche cosa di simile — al governo pontificio. Queste armi, tra cui sonovi trenta cannoni, erano quelle che i difensori di Gaeta sbandatisi, giunti ai confini, avevano consegnate ai francesi. Si trovavano nel Castel S. Angelo ed a Frosinone. Il generale Goyon, non so a quali patti avrebbe accondisceso a cederle al governo pontificio; ma i romani gridavano che era lo stesso che consegnarle ai Borboni.

L'idea di una guarnigione mista, francese, attorno il Vaticano, italiana nella città, comincia a divenire assai popolare. Molti vi vedono uno scioglimento. Si fanno circolare lettere di alti personaggi di Torino che ne parlano. Una di queste, che si attribuisce ad un nobile cattolico del Milanese, antico ministro, tranquillizza le coscienze. Tra le altre cose dice anche questa: « La pompa delle cerimonie pontificie forse perderà forza del suo splendore se il Re d'Italia avrà in San Pietro una tribuna a fianco di quella della regina Cristina? se i soldati italiani monteranno la guardia e passeggeranno per le strade che conducono a S. Giovanni Laterano? Se vi avranno dei nobili di Torino e di Milano nella guardia d'onore del santo padre? Quanto alla libertà della religione pontificia col mondo cattolico, io giurerei potervisi provvedere assai semplicemente. Uniamoci adunque cattolici italiani affine di prevenire uno scisma. »

Questa lettera è quasi un indizio: io credo più facilmente ad uno scioglimento della questione che alla coalisione.

L'*Italie* ha una nota sul nostro articolo del foglio precedente relativo all'imprestito, che ci ha molto meravigliati.

Essa contesta la verità delle informazioni da noi pubblicate. Ma noi non abbiamo date informazioni, solo abbiamo nell'articolo compendiate le condizioni stabilite nel regio decreto del 21 corrente.

Se l'*Italie* avesse ben letto il decreto si sarebbe risparmiata la pena delle sue osservazioni. Essa vede adunque che se v'ha *une fâcheuse influence* è tutta sua, giacchè noi non abbiamo detto nulla che non fosse desunto dal decreto.

Resta la quistione della provvigione ed intorno a questa sosteniamo la nostra tesi, cioè che non convenga far distinzione fra le grandi e le piccole sottoscrizioni. Diciamo sottoscrizioni per distinguerle da' contratti a partiti privati.

Noi crediamo che se si fosse voluto concedere la provvigione alle sottoscrizioni sarebbe stato conveniente di annunziarlo nel decreto. Comunque ciò sia, l'esito dell'imprestito è assicurato; ma noi non cambia-

---

APPENDICE

IL MONUMENTO NAZIONALE

INAUGURATO IL 21 LUGLIO 1861 IN TORINO

Apriamo di buon grado le colonne del nostro giornale ad accogliere il seguente articolo dell'egregio sig. Eugenio Fagnani, perchè stimiamo che nelle quistioni d'arte come nelle letterarie e politiche la discussione valga al trionfo della verità ed all' educazione pubblica.

Dichiariamo però che non dividiamo con lui tutti i giudizi espressi nell' articolo. Aggiungiamo inoltre non credere possibile alcun confronto fra un monumento come quello del barone Marochetti ed un bozzetto di monumento, il cui concetto può esser bello e seducente; ma che non può esser giudicato che come un bozzetto. Il concetto d'un monumento è importante, perchè da esso dipende l'armonia delle parti: però il concetto può venire falsato nell'esecuzione artistica, che è l'espressione vera dell'idea:

Il monumento nazionale or ora inaugurato nella piazza del Parlamento consta, come tutti vedemmo, di otto statue isolate che decorano la statua equestre di Carlo Alberto. Questa ricchezza di forme personali, unitamente ai bassi rilievi, agli ornati di bronzo ed ai massi granitici che servono di graduato sostegno a tante decorazioni non mancano di dare al monumento un aspetto imponente che attrae ed interessa istantaneamente l'attenzione dei riguardanti; e sarebbe ingiustizia il contestare che le quattro figure del basamento, se anche peccanti d' alcuna monotonia negli atteggiamenti e caricate d'alcuni accessorii forse troppo pesanti, non siano modellate con sentimento di spontaneità e di verità vigorosa.

Pertanto non ci arresteremo a ripetere ciò che il pubblico ha di già sentenziato, che misera, e a così dir troppo storica è la figura del grande Protagonista; che il cavallo è pura e raffredita reminiscenza di quello di piazza San Carlo; che i bassi rilievi scorrenti su questo recentissimo monumento, oltre di essere di dimensioni meschine, sono ben lungi dal poter competere colla finezza e colla forza dell'espressione con cui sono concepiti e modellati quelli dell'altro. Ma trasportando il pensiero a più radicali considerazioni, noi dimanderemo volentieri, qual'è la significazione che si propone di renderci manifesta questo insieme di figure che si affasciano senza aggruppamento in questa composizione? Quale è la parola storica che l'autore del monumento ha preteso col linguaggio dell' arte di profferire, alla significazione della quale cospirino e si colleghino insieme le parti tutte del monumento?

Il tema, or sono dieci anni, lo avevano dato la pubblica opinione e il Parlamento. Imponeva esplicitamente la legge del 51 che il monumento dovesse rappresentare il primo passo ch'erasi fatto da Carlo Alberto datore dello Statuto per promuovere la libertà e l'indipendenza d'Italia. Quest'era la parola obbligata che il monumento doveva significare. Or bene, la dice o non la dice?

Ciascuno rammenterà facilmente che una Commissione erasi nominata a quel tempo, la quale presentò in gennaio 1852 un progetto consistente in una statua equestre elevata su un piedestallo di accuratissime forme, entro cui stavano annicchiate quattro statue simboleggianti le virtù più speciali di Carlo Alberto. Il progetto, come ognuno ha saputo, non significava la parola proclamata dalla pubblica opinione ed ordinata dal Parlamento, e la pubblica opinione e il Parlamento annullarono quel progetto.

A quel tempo fervevano le idee per ogni dove su questo grande e novissimo argomento; e fu allora annunziato da alcun pubblico foglio, essersi in uno studio di scultura di questa capitale, veduto uno schizzo di progetto tracciato, dalle cui forme non appena abbozzate in un pugno di creta, lampeggiava per ogni punto il generoso sentimento che la riconoscenza nazionale intendeva d'esprimere all'augusta memoria di Carlo Alberto. Poco dopo, nel marzo 1852 vedevasi in quel medesimo studio modellato a un quarto circa del vero un progetto compito del monumento, che rispondeva mirabilmente a tutte le condizioni dalla legge proposte. E s'era pubblicato a quell'epoca che quanto prima sarebbesi aperta per quel progetto di monumento una pubblica esposizione, durante la quale il giudice che atterra tutte le ostinatezze sarebbe posto al cospetto dell'opera; che quanti già si erano affacciati in quello studio a quell'opera s'erano veduti leggerne a colpo d'occhio la significazione; che potevasi prevedere e pronosticar fin d'allora che gli accorrenti, a qualunque partito essi fossero, purchè fossero italiani, si sarebbero avuti unanimi e plaudenti a proclamare che quella era parola vera di storia scritta dall'arte; che era quello il progetto che adempieva con una significazione limpida come la luce del giorno a quel sentimento nazionale che aveva voluta e che aveva dettata la legge del monumento.

L'esposizione fu fatta e tutti la vedemmo nel palazzo del duca di Genova. Il masso più eminente raffigurava un ripaggio sopra il quale si ergeva la statua equestre di Carlo Alberto. Un'onda eravi tracciata lambente, ad indicare che un fiume attraversava quel varco. Era in quell'onda simboleggiato il Ticino. Carlo Alberto pervenuto a quel varco, attorniato dall'armi e dagli armati raffiguranti la testa delle sue truppe che gli tengono dietro, invita col protendere la spada quanti hanno a cuore la libertà e l'indipendenza della patria a seguirlo nel tragitto del fiume per combattere e debellare i nemici che opprimono sanguinosamente i fratelli da tanto tempo.

Questo gran gruppo vedevasi sostenuto da un dado di massiccia e severa architettura, sollevato pur esso su un grandioso altro dado, ai quattro angoli del quale sporgevano altrettanti avancorpi destinati a sostener quattro gruppi che mentre decoravano fastosamente il monumento, erano intesi a significare il concorso di tutte le popolazioni dello Stato d'allora ad alimentare la guerra intimata ai nemici. Erano rappresentate, dai quattro gruppi, le figure simboliche dei quattro grandi compartimenti del reame d' allora (Savoia, Piemonte, Genova, e Sardegna) che distribuivano armi e proclami a quanti si presentassero accorrenti a partecipare al generoso sentimento del Re e della

mo d'avviso, conforme in tutto a quello che abbiamo espresso in occasione dei precedenti imprestiti fatti per pubblica sottoscrizione.

LA DISCUSSIONE SULLA SARDEGNA

Come un'eco della discussione ch'ebbe luogo nella Camera dei Comuni e delle dichiarazioni ivi fatte da lord John Russell, troviamo questa mattina nella *Patrie* il seguente *comunicato*:

« Il giornale la *Patrie* nel suo numero di « quest'oggi, 22 luglio, discute, attribuendole nuovamente un carattere serio, l'ipotesi, già più volte smentita, d'una cessione « della Sardegna alla Francia. Queste asserzioni non meritano per se stesse alcuna « confutazione.

« Tuttavolta, siccome sembra volersi far « passare la *Patrie* per un organo semi-ufficiale, egli è importante far conoscere al « pubblico che questo giornale, il quale ritorna iteratamente sull'eventualità di questa « cessione, emette delle idee del tutto personali alla sua redazione sotto la sua responsabilità e che esso non ha ricevuto e non « riceve alcuna comunicazione dal governo. »

Quanto all'opinione dei giornali francesi sulle parole pronunciate dal ministro inglese, è naturale ch'essa dovesse risentirsi alquanto della specie di minaccia che contenevano e non senza una qualche ragione si rammenta Gibilterra, Malta e le Isole Jonie.

Per noi questa controversia non esistette mai se non nelle premeditate insinuazioni di quelli che osteggiavano sempre la politica che il conte Cavour avea inaugurato appoggiandola all'alleanza francese ch'essi con queste voci cercavano di mettere in sospetto. In ogni modo per noi fu troncata dalle parole del barone Ricasoli, il quale disse di non conoscere un palmo di terra italiana da cedere e lord John Russell può esser certo che il presidente del Consiglio dei ministri sa benissimo che Sardegna è Italia.

Vi ha una cosa però che a noi preme di rilevare in questa polemica che a malincuore abbiamo veduta suscitata, ed è l'accordo dei giornali francesi nel qualificare come di quasi nessuna importanza per la Francia il possesso di quell'isola per cui la si vorrebbe veder impegnata con noi in trattative che non sussistono. La Francia che possiede tanta spiaggia del Mediterraneo e la Corsica, non avrebbe nel possedimento della Sardegna che un ben ristretto interesse.

Per contro è evidente il grandissimo e vitale interesse che quel possedimento ha per l'Italia, rinunciando al quale rinuncierebbe al principio stesso della sua costituzione nazionale. Se l'Italia cedesse la Sardegna, potrebbe cedere la Sicilia all'Inghilterra, la Venezia all'Austria, Roma al papa, e finirebbe ad essere sempre un'espressione geografica e non una nazione.

Abbiamo pertanto veduto con piacere esprimersi dalla stampa francese l'opinione che pochissimo importa all'impero il possesso della Sardegna, perchè fra due amici, di cui l'uno ha assolutamente bisogno d'una cosa e l'altro non sa che farne, non sarà mai possibile che, a cagione di questa, sorga controversia.

LA DURATA DEI CORSI SCOLASTICI

Un giornale mosse testè vive lagnanze sulla durata dei corsi scolastici nelle scuole secondarie e primarie che si protraggono fino verso la metà dell'agosto; e ne imputò la legge del 13 novembre 1859, quasi essa non avesse tenuto conto sufficiente del clima e non avesse previsto la probabilità, l'ampliazione del regno in provincie più meridionali.

Quel giornale non ha avvertito che la legge preaccennata non ha punto mutato a questo riguardo le disposizioni ch'erano già in vigore dal 1851 in poi. Non ha avvertito inoltre che paesi anche più meridionali di quelli in cui è applicata la legge Casati o posti almeno in condizioni identiche, hanno una durata ancor maggiore dei corsi.

A Napoli i regolamenti del 7 febbraio e del 10 aprile 1861 hanno prescritto che le scuole debbano stare aperte dal 5 novembre a tutto il 31 agosto.

In Sicilia, dove pure col decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860 furono arrecate parecchie modificazioni alla legge Casati, su questo punto venne accettata tal quale.

In Francia, senza alcuna eccezione per le sue provincie poste a mezzodì, le vacanze dei licei e de' collegi cominciano il 6 agosto e terminano col 30 settembre; per le scuole primarie vanno dal 20 agosto al 15 settembre.

Appo noi poi ognuno ricorda che avanti al 1851 le vacanze per le scuole inferiori non cominciavano che l'8 settembre. Fu solo in quell'anno che si fecero incominciare nella metà dell'agosto per durare fino alla prima metà dell'ottobre.

Chè se non si può disconoscere che nei caldi del luglio la scuola torna molto grave per chi la fa e per chi la frequenta, quel giornale avrebbe dovuto avvertire che gl'interpreti della legge Casati non mancarono di provvedere a quell'inconveniente, quando all'articolo 12 del regolamento 15 settembre 1860 così statuirono:

« A cominciare dal 1 luglio il comune può « restringere l'insegnamento ad una sola lezione antimeridiana, purchè non duri meno « di tre ore e mezzo. »

Del resto lo stesso giornale dovrebbe pur pensare che avrebbero a dire i padri di famiglie quando le vacanze scolastiche fossero protratte oltre a due mesi o due mesi e mezzo.

Scrivono da Pietroburgo, 18 luglio, alla *Corrisp. Havas*:

Lungi dal migliorare, lo stato interno del paese peggiora a vista d'occhio.

Tutte le classi della società sono giunte ad un tal grado di irritazione, che diviene imminente una esplosione.

I signori proprietari fondiari più non nascondono la collera loro, gridano altamente al ladrocinio e da ogni parte del nostro vasto impero, inviano indirizzi d'adesione ai membri del Jockey-Club di Mosca, che ebbero il triste coraggio di giurare *in corpore* che l'emancipazione dei servi non avrebbe mai luogo alle condizioni e giusta i principii piantati dal governo.

È chiaro che questa risoluzione trarrà indubitabilmente seco una lotta intestina, una lotta d'esterminio.

Or sono quattr'anni, l'imperatore Alessandro II, avendo concepito il progetto dell'emancipazione, venne a Mosca a sollecitare, per quest'opera umanitaria, il concorso della nobiltà di quella capitale, che sta alla testa della nobiltà dell'impero.

« Lo stato di schiavitù in cui erano tenuti tutti i contadini è incompatibile collo spirito del secolo. Aiutatemi a compiere la grave missione e se volete che io sia con voi, prendiamo il sopravento senza attendere che l'iniziativa venga dal basso. »

Ecco le parole che l'imperatore diresse a quella nobiltà, radunandola nel suo palazzo di Kremlin.

Parole sciagurate ed inopportune. Come autocrata, egli non aveva d'uopo di sollecitare la buona volontà de' suoi sudditi. Dichiarando che sarebbe restato colla nobiltà finchè il popolo non avesse preso da se stesso l'iniziativa, era lo stesso che riconoscere ostensibilmente nel popolo il diritto di manifestare la sua volontà. L'autocrata s'inchinava innanzi alla democrazia.

In presenza del cattivo volere della nobiltà, è facile comprendere come le parole dell'imperatore abbiano aizzato nei nobili l'odio verso il popolo, donde quei barbari massacri che sparsero il terrore nella nobiltà campagnuola, donde le sollevazioni in massa del popolo e le fucilate per richiamarlo alla ragione.

Quotidianamente ci vengono all'orecchio nuove esecuzioni, senza che si possa prevedere la fine di questa serie di mitragliate.

Sotto l'antico regime di servitù, lo schiavo non era che *una cosa*, proprietà assoluta del suo signore, nulla possedeva e nulla poteva possedere. Avveniva talora che certi servi, dietro autorizzazione dei padroni, lasciavano i loro villaggi, e col mezzo di una rendita annuale pagata ad essi, stabilivansi in qualche città e si davano o al commercio od a qualche industria. E spesso mercè lo spirito naturale d'ordine e di economia, giungevano a farsi una fortuna, ma la legge, proibendo loro di possedere in nome proprio, chiedevano ai padroni, che erano i loro tutori, il permesso di passare in ditta propria gli immobili che acquistavano. Anche la Russia conta milioni di servi milionarii che possedono magnifici palazzi sotto il nome dei loro signori. L'equità, il buon senso, il diritto, tutto indica che questi signori, in questo caso, non erano che *prestanomi*. Ora lo credereste voi, se io dicessi che dopo la proclamazione dell'atto di emancipazione più di 2[m. processi furono intentati dai contadini passati oggi allo stato di *proprietari*, ai loro antichi signori, che ad essi contestano la proprietà, prevalendosi degli atti di acquisto?

Lo credeste se vi dicessi che il conte Panina, nostro ministro della giustizia, che da sè solo possedeva, prima dell'atto, 21[m. paesani, la maggior parte milionari, deve sostenere in Senato, di cui è presidente, più di 100 processi di simil genere?

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Imprestito. La *Gazzetta ufficiale* riproduce il R. decreto che abbiamo pubblicato ieri, per riparare l'omissione fatta del seguente §:

« Pel 1° e 2° decimo non sarà consegnata cartella di rendita sul debito pubblico se non dopo che siasi operato il totale pagamento del certificato provvisorio. »

Gran libro del debito pubblico. È pubblicata la legge colla data del 10 corrente che istituisce il gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia.

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, e con decreti 9, 11, 21 e 27 scorso giugno, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A commendatori

Pescatore cav. Matteo, consigliere di cassazione;

Astengo cav. avv. Giacomo;

Marzorati don Giuseppe, vescovo della diocesi di Como.

Ad ufficiali

Cova cavaliere avvocato Luigi, direttore capo della divisione Gabinetto nel ministero di grazia e giustizia con grado di sostituito procuratore generale;

De Blasio avv. Filippo, segretario generale nel ministero suddetto.

— S. M. con decreti 1 giugno ultimo scorso, 7 e 10 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica:

Tenore prof. Michele, di Napoli;

Gatti Marco abate, da Manturia nel Napolitano;

Capecelatro Vincenzo, da Napoli;

De-Pamphilis Giacinto, prof. a Napoli;

Quaglino dott. Antonio, prof. di oculistica nella R. università di Pavia.

Sulla proposizione del ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia:

Gerra avv. Davide, consigliere anziano nella Corte d'appello sedente in Parma;

Cavagnari avv. Alessandro, reggente l'ufficio del ministero pubblico presso la sezione della Corte d'appello di Parma sedente in Modena;

Bruni avv. Pietro, consigliere nella Corte d'appello sedente in Parma, e presidente della Corte delle Assisie pei circoli di Parma e di Piacenza;

Cozzi Timoleone, consigliere del tribunale di appello in Milano, f. f. di presidente presso il tribunale provinciale di Cremona.

— Sulla proposta del ministro dell'interno, e con decreti 7 e 10 volgente, S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il duca della Verdura, pretore di Palermo;

Ed a cavaliere dell'ordine stesso il conte Tommaso Spada, colonnello comandante la guardia nazionale di Macerata.

— S. M., con decreti 27 giugno u. s. e 4 volgente, di moto proprio si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Daniele Paolo di Catania, maggiore nell'armata meridionale:

Rosset-Lanchet teologo D. Francesco, canonico onorario della cattedrale di Moutiers, precettore dei reali principi.

— Sulla proposta del ministro per gli affari dell'interno e con decreti 1, 23, 27, 28 giugno u. s. e 1 volgente S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A commendatore

Natoli barone Giuseppe.

Ad ufficiali

Morillo D. Francesco, barone di Trabonella governatore della provincia di Caltanisetta;

Piraino Domenico, governatore di Messina;

Tedeschi cav. Vincenzo, già governatore della provincia di Catania;

Bonaccorsi conte Filippo, di Montesanto (Macerata).

A cavalieri

Dominici conte Gerolamo, di Todi;

Ginevri conte Ascanio, di Pergola;

Peruzzi dottor Domenico, di Sinigaglia;

Silipigni Felice, di Messina;

Morello Paolo, di Palermo;

Guicciardi marchese Francesco, colonnello comandante la guardia nazionale di Modena;

Ivaldi dottor Luigi, medico dei poveri allo stabilimento balneario di Acqui;

Cotta Ramusino avv. Casimiro, sostituito procuratore generale presso la corte d'appello di Casale;

Iatosta barone Raffaele, parroco abbate di Avezzano.

— Sulla proposizione del ministro della guerra, e con decreti 16, 27 e 30 giugno ultimo scorso, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A cavaliere gran croce decorato del gran cordone:

De Sauget D. Roberto, luogotenente generale nel regio esercito.

Ad ufficiali:

Franzini-Tibaldeo conte Paolo, maggior generale nel R. esercito, comandante la brigata Casale;

Solari cav. Giovanni, maggior generale id., comandato al comitato d'artiglieria;

Nazione. Sulle pareti laterali del dado il più elevato erano scolpiti a basso rilievo i due più cospicui fatti d'armi di cui si è onorata quella ardimentosa spedizione; e sulle due fronti opposte del dado stesso si leggevano scolpite queste sole parole: *Italia*. MDCCCXLVIII. La soluzione del tema nazionale proposto non poteva essere nè più energica nè più evidente. Il duca di Genova allogò all'autore la commissione di fare e fu fatta di quel modello una replica in marmo; e uomini d'arte tenuti da quanti gli ebbero conosciuti in altissima stima di giudici competenti, al vedere quel progetto di monumento, gli abbiamo uditi noi stessi profferire di loro propria bocca questo memorabile giudizio, che in Italia e in Europa sono viventi e conosciuti scultori giovani e non giovani di tal fama e di tal forza da potersene aspettare superbe composizioni ove si fossero a questo grande argomento interessati; ma potersi fin d'allora pronosticar francamente che l'autore del progetto in discorso gli aveva già tutti fin d'allor superati. (1)

E il tempo che fa giustizia è venuto a giustificar quel giudizio. Gli uomini ch'erano in quel tempo al potere non vollero prestar fede alla pubblica opinione che già si era vigorosamente pronunziata. Invano lo stesso Cesare Balbo ha insistito dagli scanni del Parlamento a sostenere che contro il voto della pubblica opinione nè si può nè si deve andare. La risposta ha consistito nel fatto a chiamare al magnifico incarico l'opera di un illustre compaesano, del cui valore in scultura già era dato qui fra noi un tal saggio da essersi meritato gli applausi di quanti fossero capitati ad ammirarne il lavoro. Chi ne poteva dir male? Ma venne, dopo un tempo non lungo, a presentarsi alla pubblica vista il modello. Consisteva esso nel piedistallo proposto dalla Commissione, sormontato dalla statua equestre di Carlo Alberto; tranne che le statue allegoriche delle sue regali virtù che nel progetto della Commissione erano annicchiate nel piedistallo, furono cavate fuori da quelle nicchie ed appostate su un piano di base nella direzione degli assi ortogonali del monumento.

Era quindi troppo fresca la memoria del progetto del Butti per non comprendersi a prima vista da tutti, che il modello proposto dal Marocchetti non poteva restarvi in competenza.

Pur nullameno la pubblica opinione non fu ancora ascoltata, se non in quanto venne stimolato l'autore del recente modello ad introdurvi tutto ciò che di meglio egli avesse creduto che valesse in alcuna maniera a competere e rivalizzare coll'altro. E fu così modificato o condotto a termine l'intero monumento quale venne in oggi finalmente scoperto alla pubblica vista. Fu così che le statue delle quattro donne allegoriche vennero nuovamente annicchiate nelle quattro pareti del parallepipedo sul quale sta callocata la statua equestre, e che il parallepipedo stesso fu sollevato su un piedestallo più ampio, decorato dai quattro avancorpi in direzione diagonale come in quello del Butti, e sormontati da quattro colossali soldati a servire di simbolo di quattro fra i principali nostri corpi d'armata, per esprimere, ben s'intende, in alcuna maniera il pensiero già dal Butti ideato, che le forze della nazione furono unanimi a seguir Carlo Alberto nell'ardimentosa intrapresa.

Ma in sostanza quale risultamento se n'ebbe? Dov'è l'espressione che manifesti questo essere il primo passo promosso per conquistare l'indipendenza italiana? Carlo Alberto che fa? dove va? a chi si dirige? Perchè il cavallo è in atto di movere, e i rappresentanti l'esercito sono in atto di meditabonda quiete? Che rapporto possono avere le virtù peculiari di Carlo Alberto coll'attivazione del proposito di volere l'indipendenza italiana? Che rapporto hanno fra loro queste mosse e queste pose di gambe, di braccia e di mani, le cui linee si incontrano e si tagliano alla rinfusa senza ricerca di armonia sotto tutti gli aspetti? Bisogna ben confessare che non si trova in quest'opera, per quanti fossero i pregi che vi si possano riscontrare in dettaglio, nell'affatto di quella concertata obbedienza che hanno sempre le parti fra di loro e col tutto quando siano ispirate da un pensiero tutt'affatto originale e indipendente.

Dov'è ita, si può ben domandare, quella vitalità che infiammava l'animo dell'autore all'atto di concepir il pensiero del suo eroe di San Quintino? Buona ventura è per lui che quell'opera stessa sia qui appunto in Torino a testificare la scintilla del genio che s'agitava un tempo nella sua mente; perocchè non basterebbe per certo il monumento presente ad elevarlo al livello di quella fama a cui lo ha meritamente elevato quell'altro nell'opinione generale.

Frattanto il pubblico rammenterà con troppo tardo dolore l'effetto superlativo che avrebbe fatto, portato alla scala di questo, il modello del Butti, il merito del quale s'ingrandisce al confronto immensamente; e saranno in tal modo solennemente giustificati i voti che la pubblica opinione ha fatti a debito tempo perchè un concetto di tanta poesia, di tanta verità e di tanta evidenza potesse avere onore d'eseguimento. Il merito di Butti e delle opere sue si è aperto in quest'occasione un adito fortunato per venire al di sopra di quella fosca nube artificiale di cui non sapremmo nè ben discernere nè tanto meno determinare qual mai cagione abbia potuto sollevarla, di fronte a tante prove di originalità e di genio che si possono riconoscere da chiunque si rechi ad ammirare nel suo studio i magnifici argomenti che egli ha saputo scegliere e trattare con tanta fecondità, con tanta spontaneità, con tanta potenza di logica e con tanto fuoco di poesia.

La presente occasione ha giovato pel pubblico e per gli artisti di una grande lezione; hanno potuto conoscere ad un sol tratto che differenza passa tra le opere ispirate da un concetto premeditato e deciso e quelle che si sogliono comporre non diremo a casaccio, ma a solo buon senso. Al vedere le difficoltà che s'incontrano e i naufragi che si subiscono dagli artisti che vogliano uscire dalle vie della mediocrità, senza essere veramente scaldati dall'*est Deus in nobis*, le opere eseguite dietro un concepimento squisito e bene determinato, diventano libri di bellezze inesauribili che o in tempo presente od in futuro non possono mancare di riscuotere l'ammirazione e gli applausi che la pubblica opinione non ha mai rifiutato di tributare agli uomini di vero talento, e alle opere che ne furono tramandate.

EPIFANIO FAGNANI.

(1) *Queste parole pressochè testuali furono pronunziate allo scrivente da Angelo Boucheron.*

Marabotto cav. Francesco, maggior generale id.; comandante locale d'artiglieria a Messina;

Parvopassu cav. Giuseppe Antonio, maggiore generale id., comandante locale d'artiglieria a Piacenza;

Morelli del Popolo cav. Angelo Bernardino, tenente colonnello nei carabinieri reali.

A cavalieri:

Rodriguez D. Emilio, maggiore di fanteria, capo di stato-maggiore territoriale del secondo dipartimento militare;

Rabando Antonio, capo sezione nel ministero della guerra.

Sulla proposizione del ministro della marina, e con decreti 21 giugno p. p., S. M. si è degnata nominare nell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ad ufficiali:

Provana cav. Pompeo, contr'ammiraglio;

Michelotti cav. Francesco, capitano di vascello di prima classe;

Gallo cav. Scipione, colonnello, direttore del bagno centrale di Sardegna;

Marchese cav. Angelo, capitano di vascello, direttore d'artiglieria nel dipartimento settentrionale.

A cavalieri:

Rodriguez cav. Ferdinando, capitano di vascello di prima classe;

Di Brocchetti cav. Enrico, id. id.;

Acton Guglielmo, id. di seconda classe;

Cerruti cav. Carlo Cesare, capitano di fregata di prima classe;

Imbert duca Antonio, capitano di vascello di seconda classe;

D'Amico cav. Edoardo, id. id.

Galli cav. Augusto, capitano di fregata di 1.a cl.;

Di Monale cav. Luigi, id. id.;

Poggi Felice, console di marina di 2.a classe;

Onorato Benedetto, luogotenente di vascello nello stato maggiore dei porti;

Mariello Luigi, capitano di vascello, capitano del porto di Napoli;

De Luca Giuseppe, direttore delle costruzioni navali nel dipartimento marittimo settentrionale.

— S. M. con decreti 12, 13, 23 e 30 giugno u. s. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maorizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri:

Della Torre nobile avv. Bartolomeo, console generale di 2.a classe in Costantinopoli;

Teccio di Balo conte ed avv. Francesco, console di 1.a classe;

Rodocanachi Teodoro, già console generale di Toscana in Odessa;

Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica:

Cuppari Pietro, professore nella università di Pisa;

Lessona cav. dottore Michele, professore di mineralogia e zoologia nella regia università di Genova;

Canizzaro Stanislao, prof. di chimica generale nell'università stessa;

Anzi don Martino, professore nel seminario teologico di Como.

— Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri, e con decreti 13 volgente, S. M. si è degnata nominare a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Il luogotenente generale Giacomo Durando regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Costantinopoli;

Ed a grande ufficiale dell'ordine stesso:

Il barone Giuseppe Jacquemond, consigliere di stato.

Marina mercantile. — Con regio decreto 10 corrente è stata instituita una Commissione presso il ministero di agricoltura, industria e commercio per raccogliere le informazioni sullo stato attuale dell'insegnamento nautico per la marina mercantile in tutto il regno, e proporre i provvedimenti opportuni per l'ordinamento delle scuole nautiche.

— Con altro decreto dello stesso giorno la Commissione è stata composta de' seguenti signori:

Bixio luogotenente generale Nino, deputato, presidente;

Boccardo prof. Girolamo;

Bucchia Tommaso, luogotenente di vascello di prima classe;

Caveri avv. prof. Antonio, senatore;

Chiodo Domenico, tenente colonnello del genio militare;

De Luca Giuseppe, direttore delle costruzioni navali nel dipartimento settentrionale;

Depretis Agostino, deputato;

Di Monale Augusto, capitano di fregata;

Ricci Giovanni, capitano di vascello in ritiro, deputato;

Tardy prof. Placido, direttore degli studi nel regio collegio di marina di Genova;

Vacca cav. Giovanni, contro ammiraglio.

Arrivo. Il generale Giacomo Durando, inviato straordinario a Costantinopoli, è arrivato a Torino, in congedo temporaneo.

Senato del regno. I progetti di legge presentati al Senato nel primo periodo della sessione sono stati 90. Dei quali 83 furono approvati, 3 ritirati dal ministero, 1 rimase sospeso sino alla ricon vocazione del Parlamento e 3 in corso di studio.

Movimenti di truppe. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 23 corrente:

« Ieri è giunto l'intero deposito del 4 reggimento Granatieri che va prendere stanza ad Empoli. Sono pur giunti diversi distaccamenti di corpi di presidio nella bassa Italia parte dei quali si sono imbarcati ieri sera, e parte s'imbarcheranno quest' oggi. »

Corte di Assise di Bologna. — Nei giorni 16, 17 e 18 luglio trattavansi davanti la Corte d'Assise di Bologna due importanti cause.

Certo Mateuzzi Raffaele era accusato di omicidio volontario commesso sulla persona di un Cesare Sambri.

La difesa era affidata al signor Martini sostituito avv. dei poveri, il quale con molta facondia difese l'inquisito.

Il *verdetto* de' giurati fu che l'imputato commise l'omicidio nell'impeto dell'ira, e in seguito di provocazione, per cui la Corte non condannò il Mateuzzi che a 10 anni di lavori forzati.

L'altra causa riferivasi a un Luigi Guizzardi di Bologna già guardia di pubblica sicurezza, imputato d'aver ucciso un'altra guardia di pubblica sicurezza, Vincenzo Venturi.

Anche qui il signor avv. Martini incaricato della difesa, cogli indizi forniti dal processo si fece a sostenere contro le deduzioni del pubblico ministero la non imputabilità dell'accusato, e ad escludere la qualità aggravante dell'agguato. Più volte l'uditorio si mostrò commosso dalle generose parole dell'esimio magistrato nizzardo.

I giurati però nella loro coscienza, mentre escludevano l'agguato, affermarono Luigi Guizzardi colpevole dell'omicidio del Venturi, onde dalla Corte venne condannato ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE POLITICHE

Stante le molte domande per l'imprestito a partiti privati che continuano a giugnere al ministero delle finanze, il termine pel ricevimento delle medesime da' banchieri è prorogato sino a domani, giovedì, alle ore 4 pom.

I banchieri saranno chiamati sabbato a firmare i contratti.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta lunedì prossimo.

La somma che verrà rilasciata alla pubblica sottoscrizione, il prezzo dell'emissione e le altre condizioni non si conoscono ancora.

Quest'oggi, mercoledì, il presidente del Consiglio ha dato al ministero degli affari esteri un pranzo in onore del generale De Bildt inviato straordinario di S. M. il Re di Svezia.

Si legge nel *Nazionale* di Napoli del 20 corrente:

A Scerni, circondario di Vasto, fu arrestato dai reali carabinieri Gennaro Ciccarone, il quale avea promossa la reazione in que'paesi.

Da buona fonte sappiamo che il comune di Ripaldi posseduto dai briganti, fu dalle truppe riscattato ed i briganti fugati e battuti.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 22 *luglio*.

Lettere da Pietroburgo annunciano che in questo momento nei consigli dell' imperatore Alessandro si stanno discutendo le grandi quistioni europee e che probabilmente vedremo presto importanti deliberazioni. Queste deliberazioni si riferiscono ad un cangiamento della politica russa che si avvicinerebbe maggiormente all'Austria. Malgrado le negative date da alcuni giornali a questo riguardo io vi confermo la verità delle notizie già date dal vostro giornale. Se ancora nulla fu definitivamente deciso, posso assicurarvi che gli sforzi fatti in quel senso non trovano grandi ostacoli nè a Vienna, nè a Pietroburgo. Io credo che il ravvicinamento tra le due potenze del nord sia stimato necessario da ambe le parti, e che tra breve conosceremo quali decisioni sono state prese.

Continua sempre a parlarsi di mutamenti ministeriali a Pietroburgo, ma non si crede più all'entrata del signor di Tolstoi al ministero; anzi si crede da tutti che nel caso in cui il principe di Gorciakoff avesse a ritirarsi, egli avrà a successore il barone di Budberg. Il signor di Tolstoi verrà a Parigi in qualità di uomo privato, e se saprà acquistarsi il favore dei circoli ufficiali e sopratutto quello della corte, può darsi che egli sia chiamato a succedere al conte di Kisseleff il quale insiste nella sua volontà di ritirarsi dagli affari.

È dunque probabile che presto avvenga un importante rivolgimento nella politica moscovita, e tutte le preoccupazioni sono rivolte a questa faccenda.

Le dichiarazioni di lord John Russell alla Camera dei comuni mostrano sempre più che, quantunque alleate, le potenze occidentali non sono strette dai vincoli di cordialità che esistevano altre volte tra loro. Se tutti i giornali ufficiosi imiteranno l'esempio della *Patrie*, l'amicizia tra i due paesi non ne sarà punto confermata. Il linguaggio della *Patrie* rispetto alla annessione della Sardegna alla Francia non ha scusa. Per buona ventura la schietta dichiarazione del barone Ricasoli al Parlamento italiano serve a distruggere l'effetto che avrebbero potuto produrre le spavalderie della *Patrie*.

Quelli che sarebbero stati disposti a biasimare il discorso del vostro presidente del Consiglio dovranno ora confessare che egli fu prudentemente audace. Le dichiarazioni del barone Ricasoli furono utili all'Italia, che da esse fu rassicurata, ed utili alla Francia, svincolandola da ogni responsabilità derivante dalle insinuazioni di un eccessivo patriotismo o, come diciamo noi, del *chauvinisme* dei giornali che si dicono ispirati ai pensieri del governo.

Contuttociò un linguaggio di questo genere da parte dei giornali officiosi è deplorabile, e non sarà sicuramente biasimato nella sola Inghilterra. L'Italia è abbastanza sicura nella coscienza dei suoi diritti, e non deve in conseguenza darsene pensiero; ma in Germania, dove la diffidenza contro la Francia è superiore a quella che contro di noi si nutre in Inghilterra, quelle parole faranno un pessimo effetto. I nostri nemici al di là del Reno saranno ben contenti di avere un' arma contro di noi, e noi temiamo che il governo francese abbia a pentirsi di aver tollerate quelle dichiarazioni imprudenti, per le quali da'tedeschi si vorrà rendere responsabile il gabinetto delle Tuileries.

Una persona che viene da Baden e che ebbe occasione di vedere il re di Prussia, mi parla de'forti timori che quel sovrano avrebbe manifestato rispetto ai pericoli che minacciano la pace europea.

Il trattato di commercio colla Prussia è ben lontano dall'essere tanto prossimo alla conclusione come si avrebbe voluto farci credere. Le difficoltà che rimangono a vincere sono molto gravi, ed i nostri negoziatori saranno obbligati a raddoppiare i loro sforzi.

Il sig. Thouvenel è venuto per alcuni giorni a Parigi e si è occupato delle cose del suo ministero. Si dice che il sig. Benedetti, per motivi assolutamente privati, e che nulla hanno da fare colla politica, possa essere indotto a non accettare la legazione di Torino. Benchè io possa degnamente valutare le ragioni alle quali si allude, credo di potervi assicurare che la nomina del signor Benedetti è ormai definitiva.

Le notizie di Vichy continuano ad essere buone.

Abbiamo notizie molto favorevoli rispetto al prestito italiano. I nostri banchieri hanno ricevuto dai loro corrispondenti l' avviso che una metà della somma sarà riservata alla soscrizione pubblica, e che essi saranno costretti a ridurre le loro offerte alla metà.

Questo avviso ha prodotto una grande impressione nei nostri circoli della finanza ed il sig. Bastogi vien molto lodato per la sua abilità. A Parigi non si sperava dai vostri amici in un tale risultato, che equivale ad un nuovo riconoscimento del regno d'Italia da parte dei banchieri, gente oltremodo timida.

Il re d'Olanda che esitava a seguire l'esempio delle altre potenze, probabilmente si affretterà a riconoscere il regno d' Italia, chè in quel paese la voce dei banchieri può dirsi veramente la *vox populi*.

P. S. La *Patrie* di questa sera pubblicherà un *comunicato* relativo all' articolo sulla cessione della Sardegna.

La *Sferza* di Trieste ha un telegramma da Venezia 22 luglio che dice:

Iersera ebbe luogo la tombola in piazza San Marco: poco prima che cominciasse, scoppiarono due petardi, l'uno presso l'albergo del *Gallo*, l'altro presso l'*Hotel La Luna*, però senza sinistre conseguenze e senza produrre scompiglio. Del resto lo spettacolo fu tranquillo ed in perfetto ordine.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha il seguente dispaccio da Vienna 22 luglio:

Il *Sargony* accerta che è stato accettato definitivamente da S. M. l'imperatore l'elaborato della conferenza giudiziaria, e che quindi il conte Apponyi rimane *Judex Curiae*.

Ecco la risposta, dice il *Nord*, che il re di Prussia diede alla deputazione del municipio di Berlino, che gli presentò l'indirizzo:

Ci siamo appena veduti in una fortunata circostanza e non credevamo incontrarci nuovamente in altre, ma tristi. La grazia di Dio visibile mi salvò dalla morte, perchè essendomi al momento data una spiegazione di quello che avvenne ed esaminandolo più tardi con attenzione, io son certo, che l'Onnipotente soltanto ha potuto salvarmi. Non è la prima volta questa, ed eziandio nel nostro paese pur troppo! che teste coronate furono esposte a simili attentati; il mio defunto fratello corse due volte lo stesso pericolo. Nullameno il mio cuore non si è cangiato. Posso assicurarvi che i miei sentimenti, l'amore che nutro pel mio popolo non variarono e non varieranno giammai e che non saranno cangiati quei principii, in base ai quali da tre anni ho governato. Con questo accidente siamo in grado di scorgere ove trascinano gli estremi politici; l'autore dell'attentato non dimostrò la benchè menoma traccia di pazzia dal primo momento sino a quest'ora; esso conserva la sua calma riflessione; mi salutò due volte gentilmente, di guisa che credevo avere in lui una vecchia conoscenza. Volle adunque assicurarsi della mia identità. Non chiudiamo gli occhi, perchè non sappiamo ove possa condurre il regicidio. Ricordatevi gli avvenimenti degli ultimi mesi, pensate alle prossime elezioni: ecco a cosa bisogna dirigere l'attenzione! è qui che fa d'uopo agire, perchè con simili risultati soltanto posso rendermi conto del vero stato delle cose. In questa occasione ricevetti da ogni parte tante testimonianze d'affetto, che ne sono profondamente commosso; ve ne ringrazio dal fondo del cuore.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 *luglio*.

Dalle frontiere della Polonia:

Ieri a Varsavia vi fu un servizio funebre in onore di Czartoryski in tutte le chiese. Tutte le botteghe erano chiuse.

La messa funebre fu celebrata nella cattedrale dall'arcivescovo; al suo ritorno grandissima folla andò ad incontrarlo, staccò i cavalli, e tirò la vettura fino alla sua casa di campagna.

Parigi, 24 *luglio*.

Lettere da Roma recano:

In seguito a dissensi fra Goyon e Merode, questi ha offerto le sue dimissioni. Il Santo Padre ha raccomandato che alla Francia sieno usati i dovuti riguardi.

Londra, 24. Lord John Russell dichiara non confermarsi la notizia che il console inglese abbia visitato i lavori pel canale di Suez ed espresse la propria soddisfazione.

Parigi, 24 *luglio*.

I dibattimenti sull'appello dei signori Mirès e Simèon principieranno il 12 del venturo mese.

Madrid, 24 *luglio*.

Ieri due magazzini della strada ferrata del Nord furono incendiati. Molti vagoni ed il treno reale rimasero bruciati: la perdita è considerevole.

Roma, 24 *luglio*.

Nel concistoro il papa pronunciò una breve allocuzione colla quale manifestò la sua soddisfazione per la condotta dell' episcopato e del clero italiano, pur deplorando i traviamenti di qualche ecclesiastico di Milano, Modena e del regno napolitano, nonchè i danni spirituali cagionati dall'essere vacanti parecchie diocesi.

Il papa lasciò intendere d'aver manifestato la sua riconoscenza per l'occupazione francese in Roma, senza dissimulare però l'abuso che i nemici dell'ordine fanno e faranno degli atti dolorosi del riconoscimento del Re d'Italia.

Vienna, 24 *luglio*.

Le dimostrazioni in Ungheria verranno impedite energicamente.

Borsa debole.

Parigi, 24 *luglio*.

Il duca di Broglie ha desistito dall' azione giudiziaria.

Gli esemplari sequestrati gli furono restituiti.

Notizie di Borsa

		Luglio 23	Luglio 24
Fondi francesi	3 0/0	67 60	67 70
Id. id.	4 1/2 0/0	97 80	97 90
Consolidati inglesi	3 0/0	90 1/2	90 00
Fondi piem. 1849	5 0/0	71 05	70 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		663	666
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		355	357
Id. Id. Lomb.-Venete		500	500
Id. Id. Romane		212	213
Id. Id. Austriache		482	482

La Borsa inanimata.

Parigi, 24 *luglio*.

Marsiglia. Costantinopoli 17. Il principe Couza invierà un ambasciatore per complimentare il sultano malgrado l'opposizione della Russia.

Il sultano fece notificare l'esistenza d'un figlio nascosto da quattro anni, ed ordinò che i figli di bascià indebitamente investiti di gradi sieno sottomessi ad un esame. Tutti gli ufficiali incapaci saranno posti a metà soldo.

Il gran teatro ed il serraglio saranno convertiti in fabbriche di fucili rigati.

Ali bascià scrisse a Lavalette dichiarando non aver voluto offendere la Francia colla nomina di Namik, che è soltanto provvisoria.

BORSA DI TORINO

24 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	72 75	— —
1849 5 0/0 1 lugl	G. p. d. B.	70 90	— —
» »	Matt.	70 90	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	— —	343 50 31 lugl.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto per tutta risposta alle tante dicerie che si fecero, e fanno contro di lui, dichiara:

1. Che sono tutte mere invenzioni.
2. Che esso, nè per sè nè per altri, non ha comprato un granello di seme bachi da nessun Banchiere del mondo.
3. Che tutto il seme da lui rimesso fu sempre dato sotto la vera sua provenienza, e non altrimenti.
4. Che chiunque asserisca il contriario di quanto sovra non è che uno spudorato calunniatore.
5. Finalmente che non può temere la menoma imputazione che valga a disonorarlo in faccia alla Società.

E questo protesta di sostenere contro di chicchessia.

D. Stefano Brossa
Prevosto di Baldissero (Alba)

IMPIEGO OFFERTO. Una Casa dell'Estero domanda uno o più rappresentanti nei principali paesi d'Italia. (Campioni o deposito di oggetti di valore.) Onorario fisso mensile e provvisioni. Scrivere franco a M. T., fermo in posta, Livorno.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

ESTRAZIONE

Presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti in Via Nuova, casa Melano, si vendono vaglia dell'estrazione che avrà luogo il 31 corrente.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccai-Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

Le Pensionnat de Lancy près Genève, dirigé par C. Haccius, docteur en philosophie, se recommande à messieurs les instituteurs et chefs de famille.

Cet établissement offre toutes les ressources nécessaires aux jeunes gens qui se vouent aux carrières libérales, et une préparation spéciale pour ceux qui se destinent au commerce.

S'adresser pour d'autres renseignements à M.r le Consul Geisser et M.r John De Fernex, banquier.

AUMENTO DI DECIMO

Con atto in data 12 corrente luglio, rogato Teppati, venne deliberato a favore dell'ultimo miglior offerente in L. 65,500 il grandioso ed elegante palazzo con annessi giardinetti, aiuole e *parterre*, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, posto in questa città, borgo S. Salvario, isolato S. Marino, fra le coerenze del viale da S. Salvario al Valentino, di una nuova via in costruzione, della via Burdin ed altra; il tempo utile per l'aumento del decimo ammesso dal Codice di commercio scade perciò con tutto il 27 corrente luglio.



L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia; ed in tutte le principali farmacie.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*. Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

BAINS-PENNES Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo *di procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è mensognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 8.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia

aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.

Dirigersi al Direttore D.r Corte.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del Sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annuncia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

È aperto dal 1° giugno.

ITALIA **PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE** preparate secondo metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la lord eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ

al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro*.

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi*.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. —Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*. Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.

Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5- (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carboni.